

CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI

Italia Impero Colonie			Estero		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
1. 75.-	38.-	20.-	1. 160.-	81.-	41.-
2. 87.-	44.-	23.-	2. 186.-	94.-	48.-

Milano gli abbonamenti si ricevono in via S. Margherita 16 e in via Solferino 98.
C. C. postale n. 3/533 - Telef. del Corriere: 05-941, 05-942, 05-943, 05-944, 05-945, 05-946, 05-947, 05-948, 05-949.

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere."

LA DOMENICA DEL CORRIERE		CORRIERE DEI PICCOLI		LA LETTURA		IL ROMANZO MENSILE	
Italia	Estero	Italia	Estero	Italia	Estero	Italia	Estero
An. L. 17.-	An. L. 17.-	An. L. 17.-	An. L. 17.-	An. L. 23.-	An. L. 23.-	An. L. 18.-	An. L. 18.-
Sem. L. 9.-	Sem. L. 9.-	Sem. L. 9.-	Sem. L. 9.-	Sem. L. 12.-	Sem. L. 12.-	Sem. L. 9.50	Sem. L. 9.50
Trim. L. 5.-	Trim. L. 5.-	Trim. L. 5.-	Trim. L. 5.-	Trim. L. 6.50	Trim. L. 6.50	Trim. L. 5.-	Trim. L. 5.-

Gli abbonamenti cumulativi ai periodici devono avere la stessa scadenza dell'abbonamento al quotidiano.

INSERZIONI — Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Necrologie L. 15. Pubblicità Commerciale pagine di testo L. 15. 7. pag. fronte/retro L. 12. ultima L. 10. Finanziarie L. 15. Echi di Cronaca, di Spettacoli e Cronaca Sportiva L. 40 la riga. Echi finanziari L. 50 la riga. Gite, viaggi L. 40 la riga. Matrimoni, nascite e onoranze L. 50 la riga. Lauree, diplomi, ecc. L. 40 la riga. Fugam. antipato. Tassa govern. in più. L'acquistatore del Corriere si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio non debbano ritenersi di non poter accettare. Il "Corriere" gestisce anche la pubblicità dei suoi periodici illustrati.

SI COMBATTE SU TUTTA LA FRONTIERA TEDESCO-POLACCA

L'atteggiamento italiano

definito dal Consiglio dei ministri presieduto dal Duce

"L'Italia non prenderà iniziativa alcuna di operazioni militari, - Alto elogio alla disciplina del popolo fascista

La mobilitazione generale anglo-francese e un passo a Berlino

Sbocco fatale

La tensione degli scorsi giorni ha avuto il suo sbocco fatale: quello sbocco che l'azione diplomatica dei Governi onesti — primo fra tutti quello italiano — aveva tentato con ogni sforzo di scongiurare. La storia registrerà quegli sforzi, e il nome di Mussolini uscirà, come al solito, illuminato da una nuova luce d'umanità e di saggezza. Ma nessuna saggezza al mondo è sufficiente per assicurare la pace, quando esistono forze malfelice ben determinate a provocare un conflitto. Tali forze hanno neutralizzato le influenze della ragione e hanno spinto la Polonia a compiere l'atto più disperato e, diciamo pure, più ingiustificato che mente umana potesse immaginare. Ormai è inutile aggiungere critiche e recriminazioni che non possono influire sullo svolgersi irresistibile degli avvenimenti; ma quanto è avvenuto ammonisce sul pericolo che minaccia la pace e la civiltà quando non si sono avuti per tempo l'avvedutezza e il coraggio di togliere di mezzo le ragioni profonde d'attrito fra popoli e fra Stati.

La Germania è stata, in questo caso, letteralmente costretta a prendere le armi per difendere i propri diritti nazionali. La questione di Danzica faceva parte di tutto un complesso di limitazioni all'indipendenza del popolo tedesco, che avrebbero dovuto essere già rimosse, nell'interesse della concordia europea. Ma il modo in cui si sono svolte le ultime trattative e il loro inevitabile naufragio dimostrano come questa riconciliazione fra i popoli non stesse affatto a cuore agli uomini politici delle Potenze democratiche; e come questi, al contrario, avrebbero atteso con ansia questa crisi per unificare la Germania e infliggere un insuccesso clamoroso al suo Capo. Perciò la moderazione tedesca, ormai nota a tutto il mondo, è rimasta senza frutto. Il popolo italiano, come ha compreso e ammirato quella moderazione, così deve oggi provare per la Nazione tedesca, che lotta per la propria unità e integrità, la più schietta simpatia.

E così, il cannone tuona nelle terre orientali della vecchia Europa. Può essere ancora limitato il conflitto? La notizia della mobilitazione generale ordinata in Francia e in Inghilterra ha un significato assai grave. A ogni buon conto, sappiamo che Hitler non ha mai pensato ad aggredire quelle Potenze, e anzi le sue più recenti manifestazioni verso la Francia sono state improntate a un desiderio di pace; basti ricordare la nobilissima lettera diretta al signor Daladier; solo un partito preso da parte di Londra e di Parigi può spiegare il nessun popolo che sembra farsi di tali leali dichiarazioni.

Per quanto ci riguarda, è chiaro che, avendo espresso il Führer la fiducia di poter da solo affrontare la prova delle armi contro gli attuali nemici, l'Italia doveva astenersi dal prendere iniziative di carattere bellico. Tuttavia il Governo fascista ha preso giustamente quelle misure di carattere precauzionale che mettono l'Italia in grado di affrontare serenamente gli eventi odierni e quelli che potessero profilarsi domani.

Anche le ripercussioni indirette di una guerra europea sono tali da imporre a una gran-

L'opera svolta da Mussolini per assicurare all'Europa una giusta pace

ROMA 1 settembre.

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi alle ore 15 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce; segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei ministri, esaminata la situazione determinatasi in Europa in conseguenza del conflitto fra Germania e Polonia la cui origine risale al trattato di Versaglia,

presa conoscenza di tutti i documenti presentati dal ministro degli Esteri dai quali risulta l'opera svolta dal Duce per assicurare all'Europa una pace basata sulla giustizia, ha dato la sua piena approvazione alle misure militari sin qui adottate che hanno e conserveranno un carattere semplicemente precauzionale e sono adeguate a tale scopo, ha approvato altresì le disposizioni di carattere economico-sociale necessarie data la fase di grave perturbamento in cui è entrata la vita europea, dichiara e annuncia al popolo che l'Italia non prenderà iniziativa alcuna di operazioni militari, rivolge un alto elogio al popolo italiano per l'esempio di disciplina e di calma di cui ha dato, come sempre, prova.

Il ritorno di Danzica al Reich

Un discorso di Hitler al Reichstag

La storica seduta - Una cronistoria dei tentativi di pacifica soluzione - Il Führer indossa l'uniforme di soldato - Lotta sino alla vittoria

Berlino 1 settembre.

Il Gauleiter di Danzica, Forster, ha indirizzato a Hitler il seguente telegramma:

Mio Führer, io ho seguito e messo in vigore il seguente progetto di legge concernente il ritorno di Danzica al Reich tedesco, per mettere termine all'estremo disagio del popolo e dello Stato danzichesi decretato dalla legge costituzionale seguente:

Art. 1. - La costituzione attuale di Danzica come città libera è abolita.

Art. 2. - Tutte le decisioni politiche e militari vengono prese dal Capo dello Stato.

Art. 3. - A partire da oggi la Città libera di Danzica, col suo territorio e la sua popolazione, fa parte integrante del Reich tedesco.

Art. 4. - Sino a che non saranno applicate le leggi tedesche, resterà in vigore la legge della Città libera, purché quella sulla costituzione.

Io, il prego, mio Führer, a nome di Danzica e della popolazione, di approvare questa legge fondamentale dello Stato e di decretare con legge tedesca la riunione di Danzica al Reich.

Danzica si vota a voi con fedeltà e gratitudine.

Viva il Führer!

de Potenza come l'Italia le più severe precauzioni. Che cosa possa apportare l'avvenire, anche imminente, nessuno può dire. Ma il popolo italiano, preparato negli animi e nelle armi, schierato in perfetto ordine dietro il suo Duce, attende questo avvenire con una serenità che è per se stessa elemento di sicurezza e garanzia di vittoria.

Io stesso feci, ripetutamente, delle proposte, che vennero però regolarmente respinte.

Il Führer dice degli ingenti tentativi da lui compiuti per raggiungere un componimento. Egli parla dell'oppressione esercitata dal potere polacco su milioni di Tedeschi rimasti nei territori occupati. « Ora era chiaro fin dal principio — egli aggiunge — che questi problemi dovevano essere risolti in un modo o nell'altro. Forse essi per gli Stati occidentali non rappresentano alcuno che, ma non per noi. »

Varsavia ha chiuso la porta

Il Führer ricorda poi di avere fatto formulare recentemente le sue proposte da aggiunge: « Dove ripetere che più leali e più modeste non potevano essere. Queste mie proposte furono pure respinte, non solo, ma per rispondere si ebbero la mobilitazione polacca ed un'intensificazione delle persecuzioni contro i Tedeschi, nonché il tentativo compiuto dalla Polonia di strangolare economicamente Danzica. Devo osservare, — dice il Führer, — che la Germania ha sempre fatto fronte ai suoi impegni in relazione all'accordo delle minoranze. Non così gli altri. Per quattro mesi ho guardato tranquillamente agli sviluppi, pur facendo arrivare alla Polonia i miei avvertimenti. Negli ultimi tempi, circa sei settimane fa, feci comprendere all'ambasciatore di Polonia a Berlino che, se la Polonia avesse continuato a mandare note ultimative a Danzica e ad emettere misure intese a soffocare economicamente la Città libera, la Germania non sarebbe rimasta inattiva a guardare. »

« Si è cercato di giustificare, — aggiunge il Führer, — le misure polacche, dicendo che esse erano una risposta a presunte provocazioni compiute da Tedeschi residenti in Polonia. Queste provocazioni, però, non esistettero mai. Esistettero, viceversa, i trattamenti bestiali e sadici dei Polacchi a danno dei Tedeschi. Nessuna Nazione potrebbe a lungo tollerare questo scandaloso stato di cose. Per l'ultima volta ho cercato di accedere ad una soluzione per quanto fossi convinto della cattiva volontà della Polonia, e accolli le proposte del Governo britannico che voleva tentare, con la sua mediazione, una ripresa di contatti tra Berlino e Varsavia. Per due giorni io e l'intero Governo tedesco abbiamo aspettato, invano, al Cancellierato che giungesse un incaricato polacco. Invece di questo incaricato si è presentato l'ambasciatore di Polonia il quale non aveva alcun incarico né per trattare, né per concludere. Ora se si dovesse ritenere tale affronto alla Nazione tedesca, allora non rimarrebbe altro che ritirarsi dalla scena. »

« Ieri sera, infine, mi sono deciso a comunicare al Governo di Londra che, in queste circostanze, non si vedeva un mezzo per iniziare, con il Governo polacco, una discussione. Di conseguenza, le nostre conversazioni dovevano ritenersi chiuse. »

« Nel frattempo gli incidenti ieri sera e nella notte sono aumentati di numero e di gravità. Le nostre truppe sono dovute passare anch'esse all'azione, dalle 5.45. A questo punto mi sono deciso di rispondere alla Polonia con lo stesso linguaggio da essa adoperato. Se ora gli uomini di Stato dell'Occidente dicono che io tocco i loro interessi, mi spiace molto, ma io non ho esitato né potevo esitare un solo secondo ad adempiere il mio dovere. Io ricordo di aver promesso solennemente che non pretendendo nulla da questi Stati. Ricordo di avere rilasciato alla Francia delle solenni garanzie e di avere ripetutamente offerto all'Inghilterra non solo l'amicizia, ma una stretta collaborazione. La Germania non ha alcun interesse nell'Occidente. La nostra linea Sigfrido di fortificazioni costituisce per tutti i tempi futuri



Hitler annuncia al Reichstag l'inizio delle operazioni sul fronte polacco (Telefoto)

Hitler al Duce

Vivo ringraziamento per l'aiuto accordato alla Germania

ROMA 1 settembre.

Ecco il testo del telegramma inviato al Duce da Adolf Hitler:

Duce,

Vi ringrazio nel modo più cordiale per l'aiuto diplomatico e politico che avete ultimamente accordato alla Germania ed al suo buon diritto.

Sono persuaso di poter adempiere con le forze militari della Germania il compito assegnatoci. Credo perciò di non aver bisogno, in queste circostanze, dell'aiuto militare italiano.

Vi ringrazio, Duce, anche per tutto ciò che voi farete in futuro per la causa comune del Fascismo e del Nazionalsocialismo.

ADOLFO HITLER

« Ogni tentativo dell'Occidente non riuscirà a modificare la situazione creata dal Patto con la Russia. Questa mia decisione politica rappresenta una svolta straordinaria nella storia del popolo tedesco, ed io credo che tutto il nostro popolo saluterà il mio punto di vista in proposito. Germania e Russia hanno combattuto, nella guerra mondiale, l'una contro l'altra, ma ciò non accadrà una seconda volta. »

Il Führer ricorda che ieri sera, a Mosca e a Berlino, il Patto di non aggressione ha ricevuto la sua solenne ratifica. « Anche a Mosca questo Patto — egli aggiunge — è stato salutato come a Berlino. Io

debo sottoscrivere, parola per parola, tutto quanto ha detto Molotov nel suo discorso. Intanto mi sono deciso a risolvere la questione di Danzica e del Corridoio. Sono deciso a combattere tanto a lungo e aggrestando dei Tedeschi. Da fino a quando il Governo polacco riconoscerà il nostro diritto, o, se non con questo, con un altro Governo polacco che dovesse venire al suo posto. Io non vorrò la lotta contro donne e bambini. Ho ordinato, pertanto, all'aviazione tedesca di limitarsi soltanto agli obiettivi militari. Ma se l'avversario crede di dover ricorrere a mezzi illeciti nella lotta contro di noi, allora esso riceverà una risposta di speso oltre novanta miliardi di mar-